LE CORBUSIER ANCORA DA SCOPRIRE

Domus, forte di una lunga tradizione di interesse per Le Corbusier che data dal lontano 1933, non ha partecipato alla competizione tra riviste di architettura nel dedicare per prime al grande maestro un numero monografico in occasione del suo centenario. La vita, il pensiero e le opere di Le Corbusier sono state d'altronde già estesamente documentate e commentate sia con il vasto corpus delle edizioni classiche, sia grazie agli studi e alle più approfondite ricerche degli ultimi vent'anni che hanno messo in luce una figura nuova, più ricca di implicazioni con il suo e il nostro tempo. In particolare per quanto riguarda la sua specifica attività progettuale, è stata recentemente riconosciuta la costante attenzione di Le Corbusier per la relazione con il contesto, smentendo la tradizione interpretativa che lo voleva un creatore di capolavori isolati.

Ma se affermazioni come queste possono essere il frutto di intuizioni felici o di una più attenta esegesi critico-storica delle fonti, spetta proprio a quelle riviste profondamente impegnate sul fronte del progetto verificarle con i mezzi di indagine specifici della disciplina. In questo numero Domus si propone appunto di offrire un saggio di analisi sperimentale condotta su due opere e un progetto parigini di Le Corbusier, impiegando quelle tecniche di lettura più vicine alla pratica dell'architettura, quelle stesse usate dalla nostra rivista in questi ultimi diciotto mesi nella presentazione dei nuovi progetti. I risultati sono sorprendenti e affatto originali: la riscoperta attenzione di Le Corbusier per il contesto, diviene qui, forse per la prima volta, concreta e tangibile, esplicitamente riferita a documenti e materiali, teoricamente già disponibili ma di fatto inediti e organizzati in questa occasione secondo un lucido schema analitico fondato su una netta distinzione tra tipologia e linguaggio contestuali. Il confronto con la presentazione degli stessi progetti nell'«Oeuvre compléte» trasforma di colpo quella prestigiosa edizione in un reperto storico datato, mentre mette in evidenza le interessanti prospettive interpretative di una rilettura dei grandi maestri del Moderno secondo i più aggiornati metodi oggi disponibili.

Vogliamo concludere con l'auspicio che questo centenario non produca soltanto eleganti numeri monografici, o grandi mostre antologiche, ma serva da stimolo a continuare altri sondaggi, a sperimentare ulteriori metodi di lettura per mettere meglio in luce il grande potenziale della lezione di Le Corbusier che, lungi dall'esser stato esaurito dagli studi sin qui condotti o dall'essersi affievolito con il trascorrere del tempo, conserva intatta la sua carica di ispirazione e sostegno alla prassi contemporanea del progetto e ci conforta nel perseverare nella ricerca di un linguaggio autenticamente moderno, senza fraintendere la necessità di «rispondere al luogo» e la profonda esigenza di un consapevole rapporto con la storia e con il suo contesto.

MARIO BELLINI

NUMERO 687-

Le Corbusier e

domus

OTTORRE 1987

CARLO BELLI: RICORDANDO LE CORBUSIER

DESIGN: SEYMOUR/POWELL

a città storica

FILM: L'ARCHITETTURA DEL MODERNO, ISTRUZIONI PER L'USC

GANZ E ROLFES: PRIGIONE PSICHIATRICA A BERLINO

Editore/Publisher Governe Mazzouch Bordore
Domus
Va Achile Grand 5/7 - 20089 Rozzaro - Milaro
Telefono (2) 224721 - Netes 133:93 EDIDOM
Telefono (2) 224721

| Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti | Editore/Publisher | Governa Mazzocchi Bordone | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Domus | Domus | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione Italia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione Italia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione Italia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione Italia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione Italia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione Italia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | A&O Marco, Va Forteza 27, 20126 Miano | Distribuzione ettalia / Circulation Italy | Distribuzione ettal

SIES Via Chiossetto 10, 2012.

Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori. Giornali Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A. Milano Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Direttore Managing editor	Mario Bellini
Vicedirettore	Vittorio Magnago
Deputy editor	Lampugnani
Art director	Italo Lupi
Staff editoriale Editorial staff	Marianne Lorenz caporedattore
Editorial Staff	Gianmario Andreani libri
	Manolo De Giorgi
	design e interni
	Ermanno Ranzani architettur
	Pierre Restany inviato special
	Marco Romanelli interni
	Romana Schneider
	coordinamento
	Luigi Spinelli itinerari
	Paola Tamborini news
	Maria Cristina Tommasini
	rassegna e news
Tecnici grafici	Damiano La Rocca
Graphic technicians	responsabile
	Claudio Marchi
Segreteria	Maria Grazia Baro,
	Valeria Bonafé, Marina Con
Archivio/Archive	Paolo Caruso

Christine Tiberghien.

Traduzioni a cura di / Translations by: Lela Ridenti
Cassinari, Gustavo Dresbach, Richard Dury, Paul
Goodrick, Charles McMillen, Manuela Sciacchilano,
Virgina Shuey Vergari, Rodney Stringer.

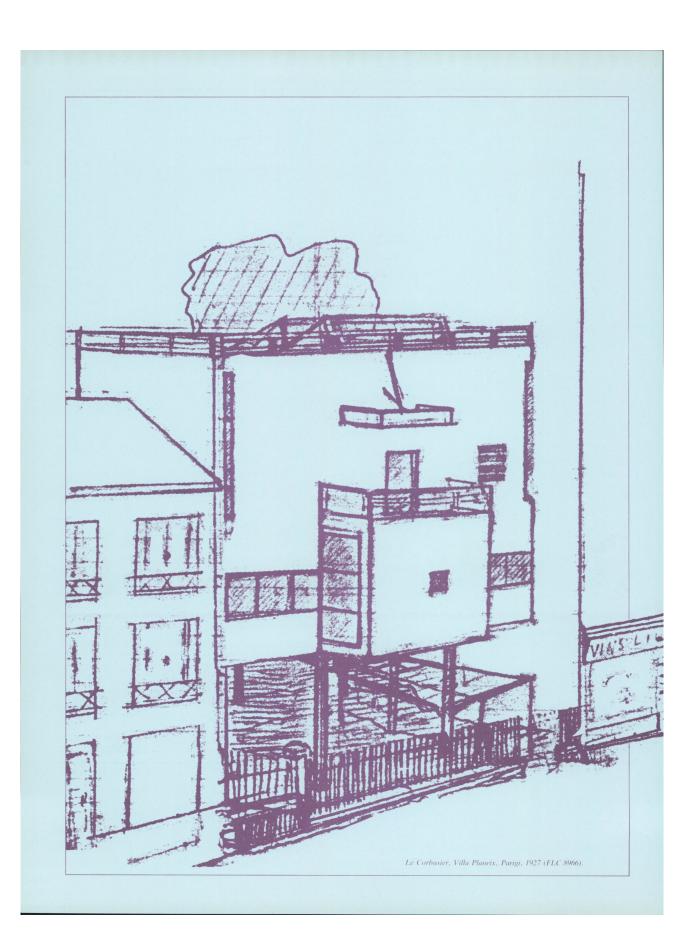








Aut	ore		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo		
Mo	Mario Bellini		Le Corbusier ancora da scoprire					
		11	L'avventura «Le Corbusier» 1887-1965: l'utile non è bello	Parigi				
	Phillip Evans-Clark	1	Paul Klee: l'architettura della pittura					
	Hermann Nägele	2	La Siedlung «am Weissenhof», un restauro filologico	Stoccarda				
	RS	2	L'opera di Josef Hoffmann in mostra	Vienna				
	Raffaele Meucci	5	Architetture fantastiche dietro a Chandigarh					
Albu	Raffaele Meucci VML	6	Palazzo dei congressi e delle esposizioni	Ulm	Richard Meier			
	Frank Spadaro	10	Mario Bellini: architettura per il design	New York		Norman McGrath		
	Corinna Ferrari	10	Maria Nordman «Works in the city»					
	Dietmar Steiner	12	Heavy Dress, la superficialità come manifesto		Matteo Thun	Studio Azzurro		
	Nicola Di Battista	14	Ricordo di Ludovico Quaroni			Roberto Bossaglia		
Ca	rlo Belli	16						
Lo	Lorenzo Pellizzari		Un moderno mass-media		Pierre Chenal	Nederlands Film Museur		
Er	manno Ranzani	25	Un incontro difficile: Le Corbusier tra linguaggio e contesto	Parigi		Christine Tiberghien		
		30 56	Tra l'edificio e il cielo	Marsiglia	Le Corbusier	Pino Guidolotti		
Fe	Walter A Noghal		Prigione psichiatrica	Berlino	Ganz e Rolfes	Waltraud Krase		
W			Café-Bar	Francoforte	Max e Karl Dudler	Waltraud Krase		
Mo	anolo De Giorgi	72		Londra				
	N. S.	78	Libri/Books					
Vii	torio Prina	V	Itinerario Domus 28: Le Corbusier e Parigi		Hamadhollana hartan			
		X	Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre di architettura, design, arte					
		XVII	Speciale: Pavimentazioni esterne I					



Le Corbusier ancora da scoprire

Domus, forte di una lunga tradizione di interesse per Le Corbusier che data dal lontano 1933, non ha partecipato alla competizione tra riviste di architettura nel dedicare per prime al grande maestro un numero monografico in occasione del suo centenario. La vita, il pensiero e le opere di Le Corbusier sono state d'altronde già estesamente documentate e commentate sia con il vasto corpus delle edizioni classiche, sia grazie agli studi e alle più approfondite ricerche degli ultimi vent'anni che hanno messo in luce una figura nuova, più ricca di implicazioni con il suo e il nostro tempo. In particolare per quanto riguarda la sua specifica attività progettuale, è stata recentemente riconosciuta la costante attenzione di Le Corbusier per la relazione con il contesto, smentendo la tradizione interpretativa che lo voleva un creatore di capolavori isolati.

Ma se affermazioni come queste possono essere il frutto di intuizioni felici o di una più attenta esegesi critico-storica delle fonti, spetta proprio a quelle riviste profondamente impegnate sul fronte del progetto verificarle con i mezzi di indagine specifici della disciplina.

In questo numero Domus si propone appunto di offrire un saggio di analisi sperimentale condotta su due opere e un progetto parigini di Le Corbusier, impiegando quelle tecniche di lettura più vicine alla pratica dell'architettura, quelle stesse usate dalla nostra rivista in questi ultimi diciotto mesi nella presentazione dei nuovi progetti.

■ On the strength of a long tradition of interest in Le Corbusier reaching as far back as to 1933, Domus has not participated in the race among architectural journals to be the first to dedicate a monographic issue to the great master on the occasion of his centenary. The life, thought and works of Le Corbusier have already been extensively documented and annotated, both in the vast corpus of classic publications and through the studies and more exhaustive research done over the past twenty years. These have brought to light a new figure, more deeply involved in his and our time. Particularly as regards his specifically architectural work, Le Corbusier's constant concern with relations to context has recently been recognized, thus controverting the traditional interpretation of the man as a creator of isolated masternieses.

But if statements like these may be the fruit of happy intuitions or of a more attentive critical and historical exegesis of sources, it is the duty of seriously committed architectural journals to check them through the specific means of investigation at their disposal.

So this issue of Domus offers an essay in experimental analysis of two Parisian works and one project by Le Corbusier, relying on those reading techniques closest to the practice of architecture: the ones used by our review in the past eighteen months to introduce new projects.

I risultati sono sorprendenti e affatto originali: la riscoperta attenzione di Le Corbusier per il contesto, diviene qui, forse per la prima volta, concreta e tangibile, esplicitamente riferita a documenti e materiali, teoricamente già disponibili ma di fatto inediti e organizzati in questa occasione secondo un lucido schema analitico fondato su una netta distinzione tra tipologia e linguaggio contestuali. Il confronto con la presentazione degli stessi progeti nell'«Oeuvre complète» trasforma di colpo quella prestigiosa edizione in un reperto storico datato, mentre mette in evidenza le interessanti prospettive interpretative di una rilettura dei grandi maestri del Moderno secondo i più aggiornati metodi oggi disponibili.

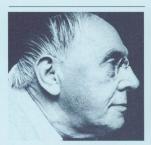
Vogliamo concludere con l'auspicio che questo centenario non produca soltanto eleganti numeri monografici, o grandi mostre antologiche, ma serva da stimolo a continuare altri sondaggi, a sperimentare ulteriori metodi di lettura per mettere meglio in luce il grande potenziale della lezione di Le Corbusier che, lungi dall'esser stato esaurito dagli studi sin qui condotti o dall'essersi affievolito con il trascorrere del tempo, conserva intatta la sua carica di ispirazione e sostegno alla prassi contemporanea del progetto e ci conforta nel perseverare nella ricerca di un linguaggio autenticamente moderno, senza fraintendere la necessità di «rispondere al luogo» e la profonda esigenza di un consapevole rapporto con la storia e con il suo contesto. MARIO BELLINI

The results are surprising and absolutely original. The rediscovered attention paid by Le Corbusier to context becomes here, perhaps for the first time, concrete and tangible, explicitly referred to documents and materials. Although theoretically already available, these are actually inedited. On this occasion they are set out according to a lucid analytical scheme, based on sharp distinction between contextual typology and language. Comparisons with the presentation of the same projects in the Deuvre complète suddenly transform that prestigious publication into a dated historical relic; whereas they highlight the interesting prospects for a reappraisal of the great masters of the Modern through the most updated methods available today.

Let us conclude with the hope that this centenary will not produce only elegant monographic issues or major anthological exhibitions. May it also serve as a stimulus to continue other surveys, to try out further methods of interpretation, in order better to reveal the vast potential to be learnt from Le Corbusier. Far from exhausted by the studies made to date, or enfeebled by the passing of time, his message retains all its driving inspiration and support for the contemporary practice of architectural design. And it is an encouragement to persevere in the quest for an authentically modern idiom, without misunderstanding the necessity to «respond to place» and the deep need for a full awareness of history and its context.



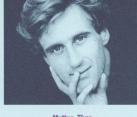
Paul Kiee
nasce a Münchenbuchsee (Berna) nel 1879; muore a
Muralto (Locarno) nel 1940. Figlio di un insegnante di
nusica frequenta le scuole a Berna. Nel 1898 inizia gli
studi all'accademia di Monaco (F. Stuck). Dopo alcuni
anni di viaggio (1901-02 in Italia) torna a Monaco nel
1906. Nel 1911 entra in rapporto con il gruppo del
Blaue Reiter. Conosce Kandinski e a Pangi nel 1912
Robert Delaunay. Nel 1920 inizia l'insegnamento al
Bauhaus di Wermar. Dal 1930 al 33 è membro del
l'Accademia di Dusseldorf. Nel 1933 ritorna a Berna.
Dei suoi scritti ricordiamo l'Ablum pedagogio di
schizzia del 1925, «Teoria della forma e della figurazione», usotto del 1956; «Diari 1898-1918».



Josef Hoffmann

Josef Hoffmann
nacque a Pirnitz nel 1870; mori a Vienna nel 1956.
All'Accademia di Vienna fu allievo di Otto Wagner. Nel
1898 il gruppo dei giovani allievo di Otto Wagner. Nel
1898 il gruppo dei giovani allievo di Wagner fonda la
Vereinigung bildender Kunstler Osterreichs, Secession
Pochi anni più tardi, con K. Moser e H.O. Czeschka fondò
la Wiener Werkstätte (comunità di produzione degli artigiani di Vienna), che fu insieme il capolavoro e il dramma
di Hoffmann Nel 1912 diede uta a una nuova associazione, l'Osterreichischer Werkbund. nello stesso anno
divenne membro dell'Accademia di Berlino. Fino alla
morte, nel successivo tiemnio, fu continuamente presente nei fondamentali anodia stonici della vicenda architettonica internazionale progetto piani urbanistic, fu membro della giuria al concorso per il palazzo della Società
delle Nazioni di Ginevra, architetto ufficiale austriaco a
motte esposizioni, tra cui la Biennale veneziana. Secondo
un'attitudine caratteristica dei fondaton del Movmento
Moderno. Hoffmann fui miglior pubblicista e ortico della
progria opera e del proprio pensiero, collaborando fin
dal'imizo alla rivista «Ver Sacrum» e dedicando ampia
parte del proprio lavoro all'insegnamento. L'opera più
rappresentativa della sua poetica è il palazzo Stoclet a
Bruxelles (1905).

Paquine 5-6



Matteo Thun

ie nato a Bolzano nel 1952. Ha frequentato l'accademia di Oskar Kokoschka a Saisburgo. Si è laureato in architettura alfunversità di Frenze. Studi postuniversitari alla UCLA a Los Angeles. Vive e lavora a Milano. E stato socio fondatore dello studio Sottassa Associati e del gruppo di design Memphis nel 1980. Dal 1984 eserota la professione in uno studio personale, operando sia come architetto e arredatore nell'edilizia privata, sia come designer di prodotti di largo consumo per industrie italiane e straniere. Dal 1982 è professore di sviluppo di prodotti in ceramica presso la vienne-se Hochschule für Gestaltung. Ha partecipato a mostre collettive a Milano (Tiennale), Parigi, Londra. Los Angeles, New York (Furniture of the 20th century), Barcellona e ha terutio numerose personali, in Europia e negli USA («Los spazio del desiderio» a Milano ("stunstformen jetztl» a Sailsburgo: «Made in» a Düsseldorf, «Heavy Dress» a Vienna e Toronto).



Le Corbusier

(Charles-Edouard Jeanneret) nasce a La Chaux-de-Fonds nel 1887; muore a Cap-Martin nel 1965. Ta 1906 e il 1914 viaggia per l'Europa e il Medio. Tira il 1906 e il 1914 viaggia per l'Europa e il Medio. Tira il 1906 e il 1914 viaggia per l'Europa e il Medio. Tira il 1906 e il 1914 viaggia per l'Europa e il Medio. Tira il 1915 via tabilisco definitivamente a Parigi. Per due anni ha uno studio al Faubourg Poissonnière dove conosce Ozenfant, fonda con lui il Purismo e la rivista L'Esprit. Nouveaus: sul primo numero adotta per la prima volta lo pseudonimo di Le Corbusier. Nel 1921 naugura lo studio in rue de Sèvres dove resterà fino alla morte. La sua attività si va concentrando rapidamente sull'architettura e l'urbanistica, non abbandonerà però mai la pittura. Il suo primo libro e de 1911, ma è sorrattutto dal 1918 che inizia una febbrile attività di scrittore («Vers una architetture e del 1923) La sua vita coincide con il suo lavoro, con i suoi viaggi in tutto il mondo, con le battaglie svolte a sostegno del Porpone testo. Di fondamentale importanza è la partecipazione ai CIAM. Dal 1921 al 1940 per tutti i lavori di architettura e urbanistica. L. è à stato in sociatà con il cugino Pierre Jeanneret. Nello studio di rue de Sèvres 35 hanno variamente lavorato tra il 1925 e il 1965 ottre 200 govoni architettu.

Pagine 30 - 54; illineractio.

Pagine 2-3



Joachim Ganz

nasce a Brno nel 1942. Studia architettura alla TH di Darmstadt e alla TH di Ostoccarda, olipiomandosi nel 1970. Durante gli anni di studio lavora prima nell'ufficio di Carlfried Mutschler (Mannheim) e poi in quello di Francoforte e alla Hochschule di Francoforte e alla Hochschule di Garlfried Mutschler (Mannheim) e poi in quello di Francoforte e alla Hochschule di Garlfried Mutschler (Mannheim) e poi in quello di Francoforte e alla Hochschule di Francoforte e alla Hochschule di Garlfried Mutschler (Mannheim) e poi in quello di Francoforte e alla Hochschule di Radie India di Scale Schulle di Francoforte e alla Hochschule di Radie India di Radie I



per cienti prvati.

Walter Rolfes
nasce a Prüm/Eifel nel 1943. Nel 1969 si laurea in architettura presso la TH di Darmstadt. Nel 1967 nec il Kari-Marck-Preis per la pittura della stessa TH. Dal 1969 al '70 frequenta la Architectural Association School of Architecture di Londra. Nel 1971 lavora a Francoforte presso lo studio di Bartsch/Thürwächter/ Weber, e. nello stesso anno, si trasferioce a Berlino. Nel 1975 si unisce a Joachim Ganz, coni il quale inizia fattività come libero professionista.



Pagine 5-6

Max e Karl Dudler

Gallo. Karl nasce nel 1948 e studia alla HTL di Lucerna. Nel 1980 è collaboratore di B. Consoni Schuis, nel 1981 di Spieler und Marker a Francoforte, e dal 1982 al 186 della Architekten-Arbeitsgemeinschaft LZB, sempre a Francoforte. Delle opere dello Studio Dudier Welbergen ricordiamo il Museum für Staditultur Neukölin, la centrale di trasformazione in Lützowplatz a Berlino, l'edificio dell'editore S. Fischer a Francoforte, un teatrino con bar a Marburg.



John Seymour

nasce nel 1953. Si diploma alla Central School of Art
and Design conseguendo il master presso il Royal College of Art di Londra nel 1977. Nel periodo tra il 1976
e il 1982 lavora come art director in varie agenzie di
pubblicità londineis per poi dedicarsi più specificamente allo sviluppo di nuovi prodotti tra il 1982 e il 1983.
E autore di «Mirror stone» (1985) il primo libro a ologrammi per bambini per cui ottere lo Smarties Award
nel 1986 dell'innovazione editoriali

nasce nel 1951. Si diploma ai Manchester Polytechnic
e ottiene il master al Royal College of Art di Londra nel
1976. Tra il 1980 e il 1983 lavora come free lance. E
autore di «Presentation Technicues» (1985 Orbis
Books) una pubblicazione sulle tecniche di rappresentazione nell'industral design / 201 1983 si costtuisce lo
studio Seymour-Powell nano progetato prodotti per la Yamaha Motors, la Duracell, la Bontempi, la Philips, la
Tefal.

Pagine 60 -71

Pagine 72 - 77

Pagine 78 - 84

On the strength of a long tradition of interest in Le Corbusier reaching as far back as to 1933, Domus has not participated in the race among architectural journals to be the first to dedicate a monographic issue to the great master on the occasion of his centenary. The life, thought and works of Le Corbusier have already been extensively documented and annotated, both in the vast corpus of classic publications and through the studies and more exhaustive research done over the past twenty years. These have brought to light a new figure, more deeply involved in his and our time. Particularly as regards his specifically architectural work, Le Corbusier's constant concern with relations to context has recently been recognized, thus denying the traditional interpretation of the man as a creator of isolated masterpieces.

But if statements like these may be the fruit of happy intuitions or of a more attentive critical and historical exegesis of sources, it is the duty of seriously committed architectural journals to check them through the specific means of investigation at their disposal. So this issue of DOMUS offers an essay in experimental analysis of two Parisian works and one project by Le Corbusier, relying on those reading techniques closest to the practice of architecture: the ones used by our review in the past eighteen months to introduce new projects.

The results are surprising and absolutely original. The discovered attention paid by Le Corbusier to context becomes here, perhaps for the first time, concrete and tangible, explicitly referred to documents and materials. Although theoretically already available, these are actually inedited. On this occasion they are set out according to a lucid analytical scheme, based on a sharp distinction between contextual typology and language. Comparisons with the presentation of the same projects in the Oeuvre complete suddenly transform that prestigious publication into a dated historical relic; whereas they highlight the interesting prospects for a reappraisal of the great masters of the Modern through the most updated methods available today.

Let us conclude with the hope that this centenary will not produce only elegant monographic issues or major anthological exhibitions. May it also serve a stimulus to continue other surveys, to try out further methods of interpretation, in order better to reveal the vast potential to be learnt from Le Corbusier. Far from exhausted by the studies made to date, or enfeebled by the passing of time, his message retains all its driving inspiration and support for the contemporary practice of architectural design. And it is an encouragement to persevere in the quest for an authentically modern idiom, without misunderstanding the necessity to "respond to place" and the deep need for a full awareness of history and its context.